

Il rapporto Caritas sulla povertà indica un peggioramento nell'accesso alle cure per i fragili

ESSERE POVERI SIGNIFICA ESSERE ANCHE PIÙ MALATI PERCHÉ LA SANITÀ IN ITALIA STA DIVENTANDO ESCLUSIVA



GABRIELE PAGLIARICCIO

Più poveri, più malati. È questo il quadro che emerge dal Report statistico nazionale 2026 "La povertà in Italia" recentemente pubblicato dalla Caritas Italiana.

Sono dati che provengono da 3.520 centri distribuiti in 206 diocesi italiane (pari al 94,5% del totale), presenti in tutte le 16 regioni ecclesastiche d'Italia: si tratta di 282.539 persone accompagnate dai servizi Caritas Italia con un aumento, rispetto al 2024, dell'1,7% delle persone seguite.

Si consolida di fatto una condizione di fragilità che il Report descrive «non più come una condizione transitoria legata a crisi circoscritte, ma come una realtà che tende a protrarsi nel tempo, alimentata dal susseguirsi e dall'intrecciarsi di shock economici, geopolitici, sani-

tari e ambientali».

In un contesto segnato da profonde disuguaglianze sociali, difficoltà abitative e fragilità relazionali che alimentano fenomeni di crescente isolamento, assumono un rilievo sempre maggiore anche i bisogni sanitari: il 16,1% delle persone accompagnate dalla Caritas ha presentato problematiche legate alla salute.

La Caritas segnala che nel 2025 gli interventi di sostegno sanitario hanno superato quota 76 mila. Le richieste più frequenti riguardano la distribuzione e l'acquisto di farmaci, seguite dal supporto per visite specialistiche, esami diagnostici e altre prestazioni sanitarie. Si tratta di ambiti nei quali la risposta del servizio pubblico risulta spesso insufficiente. Numerosi farmaci prescritti da medici specialisti, infatti, sono classificati in fascia C e rimangono interamente a carico dei pazienti. È il caso, ad esempio, dei me-

dicinali per le patologie vascolari, per i quali la spesa mensile può raggiungere anche 50 euro. L'ambito odontoiatrico rappresenta un'altra criticità: ormai da molto tempo le cure odontoiatriche sono ad appannaggio del privato ma la maggior rappresentazione del ceto povero comporta che anche una semplice cura della carie possa diventare una spesa insostenibile.

Ma la quantità di interventi sanitari descritti nel report è fortemente sottostimata provenendo solamente dai centri di ascolto della Caritas e non dagli ambulatori solidali che afferiscono alla Caritas stessa. Si tratta di strutture nate per rispondere ai bisogni di salute che il SSN non riesce a gestire: erogano gratuitamente servizi sanitari a chi non ha la possibilità economica di usufruirne. Nella sola regione Marche ne sono presenti 13 - di cui 10 gestiti nell'ambito Caritas - che nel 2025 hanno erogato circa 10.000 in-

terventi sanitari.

I numeri raccontano una situazione in peggioramento: secondo gli ultimi dati Istat, quasi 5,8 milioni di persone, pari al 9,9% della popolazione, hanno rinunciato almeno una volta a una visita specialistica o ad un esame diagnostico. Solo nel 2023 la quota si fermava al 7,6%, segno di un incremento significativo che evidenzia le crescenti difficoltà di accesso alle cure. La diretta conseguenza di questo disagio ha comportato l'enorme innalzamento della spesa privata per la salute - la cosiddetta *out of pocket* - che si attesta a circa 920 euro/anno per cittadino (fonte Ocse 2024).

Dal report emerge con forza come la salute non possa essere considerata esclusivamente una questione sanitaria. I bisogni sanitari sono molto spesso direttamente connessi al disagio sociale: è quest'ultimo, spesso conseguente alle difficoltà economiche, ad essere il perno regolatore delle necessità di salute.

Oltre ai fondamentali vincoli di natura economica, emergono fattori meno visibili ma altrettanto determinanti, legati alle disuguaglianze informative, relazionali e culturali. Tra queste la difficoltà di molte per-

sone di comprendere a quali servizi e prestazioni abbiano diritto e come potersi accedere e la complessità nell'interagire con le procedure burocratiche sempre più complesse e digitalizzate.

Senza contare che nel contesto del bisogno sanitario esiste un'ampia area di fragilità invisibili e difficilmente intercettabili. È il cosiddetto "bisogno grigio" che rappresenta un vero e proprio fattore di amplificazione delle fragilità sanitarie. Comprende tutte quelle persone che, pur necessitando di assistenza, non riescono ad entrare in contatto con i servizi sanitari. Si tratta spesso dei soggetti più vulnerabili della società: le persone senza dimora, gli anziani soli, i cittadini extracomunitari e coloro che risiedono in territori in condizioni di marginalità.

La fotografia restituita dal rapporto Caritas è estremamente impietosa: un'Italia in cui il diritto alla salute risulta sempre più interconnesso alle condizioni economiche e sociali, alla capacità di orientarsi tra i servizi ed alle competenze digitali. Una sfida che interroga non solo il sistema sanitario, ma l'intero sistema di welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA